

Sinistra, laici, cattolici e industriali propongono progetto per una nuova istruzione. Forum a ottobre

# «Scuola non statale? Nessuna barriera ma ci vuole qualità»

Sinistra, cattolici e laici per la prima volta si stringono insieme intorno alla scuola. Trenta esponenti del Pds, mondo cattolico, laico e imprenditoriale, hanno redatto un documento unitario per rispondere in maniera concreta al dibattito tra scuola pubblica e privata aperto dal ministro della Pubblica Istruzione D'Onofrio. «Niente buoni scuola quindi per rilanciare la competitività... ma proposte serie...».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA C'è una nuova idea per la scuola italiana. E l'idea è questa: «Costruire un sistema formativo pluralistico e flessibile, caratterizzato da efficienza e qualità». Seguono molte firme, nomi della cultura, nomi vicini alla Confindustria e nomi del Pds, del mondo cattolico e laico, tutti insieme per dare nuovi orizzonti alla malconca scuola italiana. C'è già un documento unitario, che è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa. Ma ad ottobre ci sarà anche un forum e il sarà tempo di agire.

formare i giovani secondo i valori costituzionali». Niente buoni scuola, allora, per rilanciare la competitività tra pubblica e privata, ma tanti sistemi di istruzione garantiti però da regole di valutazioni statali, valide su tutto il territorio nazionale. Tra gli standard che dovrebbero essere adottati da tutti gli istituti di istruzione, il documento indica in particolare il regime d'autonomia «anche in conseguenza della crescente presenza nel nostro Paese di popolazioni provenienti dal terzo mondo», e un'unica disciplina nel reclutamento degli insegnanti.

buona idea per cambiare la scuola c'è, esiste».

«Questo documento - ha detto Alessandro Pajno consigliere di stato ed ex capo di gabinetto del ministro Jervolino - è un riferimento culturale per un ripensamento generale della scuola. Non credo di esagerare se dico che in questo nostro piano comune ci sono tre dimensioni: una politica, una costituzionale e una istituzionale». Secondo Giovanni Berlinguer, uno dei firmatari del documento «questo testo non cerca un accordo con il governo, ma vuole creare un reale dibattito al suo interno». Di parere simile Alfiero Grandi, segretario confederale Cgil, ed Emanuele Barbieri, segretario generale sindacato nazionale scuola, che individuano nel documento una via per «ricollocare la scuola al centro del dibattito politico». Anche se questo testo «tuttavia, non risolve in modo adeguato alcuni dei problemi che pure vengono individuati. La scuola pubblica è complessivamente in crisi, mentre cresce nel Paese una domanda di maggiore scolarità e formazione per tutti».



Lezione in una scuola elementare di Vigevano

Massimo Siracusa/Contrasto

una nuova concezione della scuola pubblica coerente con i valori costituzionali e con il quadro generale stabilito dalle leggi della Repubblica, ma non più gestita solamente dallo Stato». L'obiettivo deve quindi essere «Superare per questa via la vecchia querelle tra scuola statale e scuola non statale» e «riconoscere alle diverse opzioni ideali, sia di ispirazione religiosa che laica, l'opportunità di costituire scuole coerenti con i propri principi che contribuiscono a formare cittadini consapevoli e rispettosi dei valori della Costituzione».

Il documento presentato è di sole sei pagine, ma certo sono pagine dense di idee e di propositi. «L'abbiamo redatto dopo settimane di consultazioni, dopo aver interpellato professori e studenti, uomini di cultura e chiunque potesse avere un'esigenza, una proposta, qualcosa insomma da mettere dentro questo nostro documento. Che lo ribadiamo va elaborato ulteriormente. Sul quale dobbiamo confrontarci. Ma che nel Forum in programma ad ottobre dovrà produrre già qualcosa di concreto».

La sensazione, comunque, è

che questo documento sia già qualcosa di più di una piccola idea. E poi, per capire, poi bisogna anche dare una scorsa alle firme che stanno sotto. Ci sono Claudia Mancina e Giulia Rodano, Giovanni Berlinguer, Giovanni Ferrara e Giuseppe Vacca, c'è l'ex presidente dell'In Romano Prodi, firmano pure lo storico Pietro Scoppola, il rettore del politecnico di Torino Rodolfo Zich il decano della facoltà Valdese di Roma Paolo Recca e Nicola Tranfaglia, Salvatore Veca e Nando Dalla Chiesa, Biagio De Giovanni e Antonino Caponnetto.

## Istruzione

### Forse abolito l'esame di riparazione

ROMA. Gli esami di riparazione saranno aboliti dall'anno scolastico 1994-1995. Lo ha annunciato, nella tarda serata di ieri, il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio, al termine della riunione del Consiglio dei ministri di ieri sera.

«Si tratta di un disegno di legge - ha precisato il ministro - e garantirà che per due milioni e mezzo di famiglie l'anno scolastico 1995-1996 inizi in modo ordinato».

La notizia che il governo stava per sfornare un disegno di legge che avrebbe abolito gli esami di riparazione e che l'anno scolastico si sarebbe allungato a duecento giorni circolava già da diverso tempo nei corridoi di Palazzo Chigi. E già da diversi giorni si erano accese polemiche. Non si sa, infatti, se e da che cosa verranno sostituiti gli esami di riparazione. Inoltre, i progressisti, attraverso Nadia Masini, avevano accusato il ministro di rinviare gli impegni strategici sulla riforma della scuola e di rovesciare gli obiettivi di ogni logica. I progressisti avevano sottolineato la questione dell'autonomia scolastica come prioritaria rispetto a qualsiasi altra e invece, avevano osservato, Francesco D'Onofrio insiste nel tenere di fondamentale importanza l'impegno legislativo per la parità tra scuola pubblica e scuola privata e solo in coda all'assicurazione che «nel prossimo mese di luglio» investirà le commissioni parlamentari del nodo dell'autonomia. E poi, con quali risorse con quali docenti si intendono realizzare, se si intende farlo, gli ancora più necessari interventi a sostegno delle fasce scolastiche più deboli? Anche qui la risposta, secondo i Progressisti, è per lo meno ambigua: il ministro promette qualche stanziamento ma non sembra essersi reso minimamente conto che gli interventi di sostegno devono costituire un'attività sistematica frutto dell'autonomia didattica (rinviato a quel mitico mese di luglio che è già per metà trascorso in vano, dice ancora Nadia Masini) e quindi del progetto della scuola.

#### La risposta

Intanto, «occorreva dare subito un segnale forte». Rispondere in maniera concreta al dibattito tra scuola pubblica e privata aperto, tra roventi polemiche, dal ministro della Pubblica Istruzione D'Onofrio. Han detto: «Capovolgendo l'ipotesi governativa di un'istruzione aperta incondizionatamente al privato, si deve pensare ad un sistema formativo pubblico, nazionale e unitario, nel quale partecipano scuole statali e non statali che accettino e praticino l'impegno di

#### «Un progetto concreto»

Vittorio Campione (Pds) riflette il governo della destra, in campagna elettorale, parlava di «buona scuola» ora invece invoca l'abolizione degli d'esame, pensa a strane prove di maturità ma sono tutte proposte, tutte ideucce. Ecco, noi invece proponiamo un progetto grande, serio, credibile, per cambiare realmente la scuola italiana e metterla al passo con le altre scuole d'Europa. Noi vogliamo che gli studenti e i loro genitori abbiano la percezione che qualche

#### «Una scuola vecchia»

La verità, s'è detto nella conferenza stampa, è che la scuola italiana è più giudicante che docente, promuove o boccia la conseguenza di tutto ciò è un altissimo tasso di abbandoni di studenti che non hanno risorse intellettuali in famiglia. Infatti, «questa scuola appare oggi indifferibile a strati sempre più ampi dell'opinione pubblica». E dunque, «è ineludibile la ridefinizione teorica e pratica di quello che si deve intendere per scuola pubblica». Insomma, occorre «una



Valerio Fioravanti con Francesca Mambro

Ansa

Dopo che la terrorista nera Mambro si è rivolta a Funari: «Non ho fatto la strage. Aiutami»

## La Maiolo attacca i giudici di Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI

BOLOGNA Francesca Mambro condannata all'ergastolo per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, continua a protestare la propria innocenza e si è rivolta a Gianfranco Funari per chiedere aiuto nella sua battaglia. Pronta la risposta del popolare conduttore televisivo, da poco approdato alla direzione editoriale del quotidiano *L'Indipendente*. «Me ne occuperò subito, la Mambro non deve sentirsi sola». Ma il caso ha subito destato l'interesse anche di Tiziana Maiolo, deputato di Forza Italia e presidente della commissione Giustizia della Camera che ha colto la palla al balzo per sferrare un duro attacco ai giudici di Bologna, che proprio recentemente hanno confermato la sentenza di condanna nei confronti della Mambro e di Valerio Fioravanti.

«Spero - ha dichiarato l'ex comunista Maiolo - che Gianfranco Funari riesca a far comprendere a tutti che l'esito del processo per la strage di Bologna è una delle pagine più nere della nostra giustizia, come da anni vado denunciando». Secondo la Maiolo, infatti, la condanna di Mambro e Fioravanti è avvenuta «al termine di un processo indiziano, celebrato a Bologna con una giuria popolare che non poteva avere la necessaria serenità». E non poteva mancare un richiamo all'uso «disinvolto» di alcuni pentiti per «evdenti finalità politiche». Che sarebbero provate dal fatto che «quando la Cassazione annullò il primo processo, *l'Unità* uscì con la prima pagina bianca in segno di protesta». E per l'attacco a questa iniziativa giornalistica la Maiolo lamenta di essere stata ad-

dinturata «lanciata dalla sinistra». Così, la presidente della commissione Giustizia utilizza questo nuovo caso per la sua campagna contro i pentiti. Perciò si è rivolta a Funari perché «vengano alla luce le manovre, tentate e riuscite, di utilizzo dei pentiti», e preannuncia «inquietanti rivelazioni».

A pochi giorni dall'anniversario dello scoppio della bomba che fece 85 morti e oltre 200 feriti, Francesca Mambro, la terrorista nera condannata al carcere a vita insieme a Gianfranco Fioravanti anche per l'uccisione di due carabinieri a Padova, del giudice Mario Amato, di Francesco Mangiameli e dell'agente Franco Evangelista, ha rilanciato l'iniziativa per vedere riconosciuta la propria innocenza. Lo ha fatto con una lunga intervista all'agenzia Agi, attraverso la quale ha rivolto un appello a Funari: «Mi rivolgo a lui perché da sempre» schierato su posizioni super partes» ha di-

chiarato. La Mambro protesta l'innocenza sua e di Gianfranco Fioravanti: «Noi abbiamo fatto la lotta armata, non i bombardamenti. La nostra è un'altra storia e chi se n'è occupato ha un'idea chiara di cosa siamo stati». Invece, insiste, «non è stata fatta giustizia, ma praticata un'ingiustizia». Della strage di Bologna, di Brescia, delle stragi che hanno insanguinato questo Paese non importa niente a nessuno. Si parla tanto di memoria storica ma in realtà esiste solo volontà di rimozione. Ed è proprio questo che ha permesso a chi ha messo la bomba di farla franca».

Funari intanto ha già dichiarato di avere raccolto l'appello di Francesca Mambro e di volere «andare fino in fondo alla vicenda». Pare addirittura che «il giornalista» di Retequattro abbia già avuto un colloquio in carcere con la terrorista nera. «Ho tutta la documentazione sul suo caso ma la studio e poi ini-

zierò il martellamento». Funari intende rivolgersi anche al ministro della Giustizia Biondi: «Voglio sapere come si può costringere una persona che si proclama innocente alla disperazione. Una persona che ha ammesso le sue colpe e che sta pagando, ma che su una cosa dice no, quello non l'ho fatto io».

Ma non c'è solo Funari a interessarsi di Mambro e Fioravanti. Anche l'ex brigatista rossa Barbara Balzerani, condannata all'ergastolo per il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, si è detta certa dell'innocenza dei due terroristi neri. E proprio ieri è stata annunciata la costituzione del comitato «E se fossero innocenti?», sorto per iniziativa di avvocati, giornalisti e intellettuali con l'obiettivo di cercare «la verità su Bologna e per l'innocenza di Mambro e Fioravanti». L'iniziativa verrà presentata martedì mattina a Roma nella sede dell'Arca.

**18 CONTROLLI A PREZZO CONTROLLATO. PER RIPARTIRE ASSICURATO.**



**UN CHECK-UP DELLA VOSTRA ALFA ROMEO A SOLE 25.000 LIRE. E RIPARTITE CON L'ESCLUSIVA ASSICURAZIONE EUROPEA.**

Sole 25.000 Lire per diciotto controlli. Ad un prezzo così vantaggioso potrete assicurarvi il check-up completo della vostra Alfa Romeo presso da 24 ore su 24 dal 1 Giugno al 30 Settembre che assicura un'assistenza completa in tutta Europa: tranne gratuito della vettura, un'auto sostitutiva e il rimborso delle spese di albergo in caso di fermo superiore alle 24 ore; il recupero della vettura riparata e molti altri vantaggi. L'estate sta arrivando e con la Check-Up Alfa Romeo Card partitete tranquilli per le vostre vacanze.

